

# COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile

---



## Rassegna Stampa

del 12 APRILE 2026

---

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina  
tel.06.96843354 - email: [ufficiostampacisterna.lt@gmail.com](mailto:ufficiostampacisterna.lt@gmail.com)



## In campo contro le guerre

# Leone ripete il grido di Wojtyla: «Fermatevi, basta con la guerra»

## IL DISCORSO

Associazioni, movimenti, gruppi giovanili, comunità religiose e numerosi conventi: il "popolo della pace" ha risposto in massa all'appello. I cattolici "no war" si sono ritrovati ieri pomeriggio in una Basilica di San Pietro gremita oltre ogni limite per la veglia di preghiera, promossa da Leone XIV, contro la guerra.

All'interno non c'era più spazio e migliaia di persone sono rimaste in piazza, seguendo il rosario e le letture sacre attraverso i maxi schermi installati lungo il colonnato. Prima di entrare in basilica, il pontefice ha voluto raggiungerle personalmente per ringraziarle della partecipazione, sottolineando il valore di una mobilitazione corale «per una pace nuova». «Una pace che è possibile - ha affermato - non è un'utopia, così come è possibile vivere insieme nella diversità di razze e religioni». Un futuro «in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono».

Nel cuore della celebrazione è risuonato un fortissimo appello diretto ai leader mondiali: «Fermatevi. Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non a quelli dove si pianifica il riarmo». Un messaggio netto, maturato - secondo fonti vaticane - anche alla luce del deterioramento del quadro geopolitico.

## IL RIARMO

L'iniziativa era stata annunciata nei giorni scorsi con l'obiettivo di ribadire un rifiuto esplicito della guerra. Nel testo conclusivo, il Papa ha richiamato anche il principio del ripudio della guerra, riprendendo il lessico della Costituzione italiana. Tra i presenti nelle prime file anche rappresentanti del corpo diplomatico e alcuni esponenti politici, tra cui Pier Ferdinando Casini.

Mentre nel sud del Libano proseguono i bombardamenti con-

► Il Papa nella veglia di preghiera a San Pietro: «Niente droni nel Regno di Dio»  
Alla vigilia del conflitto in Iraq nel 2003 Giovanni Paolo II lanciò lo stesso appello



**Leone XIV, il papa statunitense eletto nel maggio del 2025 dopo la morte di Francesco**

tro Hezbollah e sul piano internazionale si registrano timidi segnali di dialogo - con negoziati in corso a Islamabad tra Stati Uniti e Iran, un fatto che non si verificava dal 1979 - a Roma la risposta è stata quella della preghiera e della mobilitazione spirituale. «Dio ci ascolta e ci accompagna», ha assicurato il pontefice.

Nel suo intervento Prevost ha descritto lo scenario globale come «profondamente instabile», parlando di una «demoniaca catena del male» alimentata da «deliri di onnipotenza sempre più imprevedibili e aggressivi». Senza riferimenti diretti a singoli conflitti, ha tuttavia denunciato come «gli equilibri della famiglia umana siano gravemente destabilizza-

ti», in un contesto segnato da tensioni crescenti.

La veglia di San Pietro si è inserita in una mobilitazione più ampia e globale: iniziative analoghe si sono svolte in Ucraina, in diversi Paesi africani, in Libano e negli Stati Uniti, in Asia, dove numerosi vescovi hanno invitato i fedeli a praticare la nonviolenza ispirata al Vangelo.

«Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro. Basta con l'esibizione della forza. Basta con la guerra», è stato ribadito più volte durante la celebrazione. Un invito a un impegno collettivo che unisca «le energie morali e spirituali» di credenti e non per curare le ferite dei conflitti e ricostruire ciò che è stato distrutto. «Tor-

## Il fronte del Libano

## Israele è la vera incognita sulla tenuta degli accordi Bibi: «Per noi non è finita»

Sono molte le incognite sulla tregua tra Iran e Stati Uniti. E una di queste è rappresentata da Benjamin Netanyahu, che ieri, sul social X, ha chiarito che Israele «continuerà a combattere il regime terrorista iraniano e i suoi proxy». Il premier sa di non poter considerare una vittoria questo cessate il fuoco voluto da Donald Trump. E il suo governo ha ancora aperto il fronte libanese, uno dei nodi cruciali del negoziato tra Teheran e Washington e uno dei possibili motivi di naufragio dell'accordo.

Innumeri del conflitto sono drammatici. I libanesi morti dall'inizio degli attacchi dell'Idf sono più di duemila, e circa 6.500 i feriti. Gli sfollati superano il milione. Secondo l'emittente saudita al Hadath, gli Stati Uniti si sono resi garanti che non ci saranno raid contro Beirut fino al 14 aprile, giorno dei colloqui diretti tra Israele e Libano. Ma questo dialogo diretto tra i due Paesi non può essere scisso dall'altro negoziato, quello con l'Iran.

L'Iran ha sempre detto che la tregua deve coinvolgere anche gli attacchi a Hezbollah. Il Pakistan ha tentato di convincere Teheran a non forzare la mano. Dal canto suo, Trump ha cercato di premere su Netanyahu per limitare i raid. Ma "Bibi" deve presentare alla propria opinione pubblica almeno una vittoria significativa. Ieri ha detto che la guerra è stata intrapresa «perché l'Iran era molto vicino al nucleare e alla capacità di produrre centinaia di missili al giorno. Due minacce esistenziali che dovevamo assolutamente eliminare». Netanyahu ha rivendicato il successo dell'operazione "Leone Ruggente" dicendo che i due programmi sono stati distrutti e che sono stati ottenuti «risultati storici». Tuttavia, la minaccia sul proseguimento della campagna contro Teheran certifica che la Repubblica islamica continua a essere un rivale strategico. Bibi non considera finita la "guerra sui sette fronti", come l'ha definita il governo israeliano non da marzo, ma dal 7 ottobre 2023.

Tuttavia, l'intelligence israeliana sa che la partita non è conclusa. Sul nucleare, tutto dipende dai risultati del summit in Pakistan. Per il Wall Street Journal, i Pasdaran hanno circa la metà dei missili rispetto al periodo prima dell'attacco e possiedono ancora molti lanciatori. E il disarmo di Hezbollah o l'ampliamento dell'area di sicurezza fino al fiume Litani possono diventare il principale obiettivo di Netanyahu. E un punto interrogativo sulla tregua tra Iran e Usa.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

niamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica», ha insistito il Papa. Nel corso della veglia, il richiamo alla parola "guerra" è stato costante, quasi a sottolineare l'urgenza del momento storico. «Abbiamo bisogno di sottrarci all'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre - ha osservato - per tornare al ritmo della vita, all'armonia della creazione e alla cura delle sue ferite». In chiusura, Leone XIV ha richiamato l'appello lanciato da Giovanni Paolo II alla vigilia della guerra in Iraq del 2003:

## IL RICHIAMO DI PREVOST: «STOP ALLA FOLLIA DELLA GUERRA E ALL'IDOLATRIA DI SÉ ALIMENTATA DA DELIRI DI ONNIPOTENZA»

«Niente ci può chiudere in un destino già scritto», neppure in un mondo attraversato da violenza e distruzione.

## L'AFRICA

C'è da attendersi che Leone XIV continui a porre il tema della pace al centro del suo magistero anche nei prossimi giorni. A partire da lunedì, il pontefice sarà impegnato in un viaggio di dieci giorni in Africa che lo porterà in quattro Paesi: Algeria, Angola, Camerun e Guinea. Un itinerario significativo anche sul piano simbolico. In Algeria, il Papa farà tappa nei luoghi legati ad Agostino di Ippona, figura centrale del cristianesimo antico. Più in generale, il viaggio toccherà aree che, come sottolineato dalla diplomazia vaticana, portano ancora i segni di conflitti e divisioni. Il viaggio rappresenta poi un segnale di attenzione verso il continente africano, definito da Parolin «giovane, ricco di fede e di vitalità». Un contesto in cui la Chiesa cattolica intende rafforzare la propria presenza, in un momento in cui dinamiche sociali, politiche e religiose rendono sempre più strategico il rapporto con le comunità locali.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE MOSSE DI MELONI**

**IL RETROSCENA**

ROMA Tassare i furbetti del petrolio, con la clava del governo pronta a venire giù e colpire gli extraprofiti delle big oil. Fiato sul collo è la parola d'ordine che filtra da Palazzo Chigi, mentre sul caro carburanti scoppia un cortocircuito tutto interno alla maggioranza, con Matteo Salvini che invita il ministro Adolfo Urso a convocare le compagnie petrolifere perché si diano da fare, e il responsabile delle Imprese che replica con un "già fatto": l'incontro giovedì scorso nella sede del dicastero di via Veneto. E il messaggio, recapitato in un incontro di 20 minuti appena, sembrerebbe aver prodotto i suoi frutti, visto che i prezzi da lì in avanti hanno iniziato a scendere, seppur flebilmente.

**L'ARMA SUL TAVOLO**

Ma l'arma di una tassa pronta a colpire resta sul tavolo: la curva dei prezzi consigliati alle compagnie, in discesa da 48 ore, deve continuare a venire giù se l'oro nero proseguirà a calare. Altrimenti chi fa il furbo né risponderà. Come? Due le ipotesi allo studio dell'esecutivo. La prima passa da una tassa extra che vada a colpire i margini "gonfiati", la se-

**DA 48 ORE È SCESO IL COSTO DEL PIENO PER GLI AUTOMOBILISTI MA CONTINUA IL MONITORAGGIO DELL'ESECUTIVO**

conda invece apre a un aumento dei balzelli tout court sulla falsariga di quanto avvenuto con l'Irap nel decreto bollette, con un contributo di due punti percentuali preteso dalle società energetiche.

«Non si può speculare mentre lo Stato si sta svenando per limitare i danni» provocati dalla guerra in Medio Oriente e dalla paralisi dello Stretto di Hormuz, il messaggio recapitato dal governo alle big oil. Che per ora sembrano aver recepito.

Sono due i valori che consentono all'esecutivo di verificare i margini delle società: il prezzo consigliato alle compagnie va confrontato con l'indice Platts, il valore di riferimento principale per il mercato dei prodotti raffinati nel Mediterraneo. Le società petrolifere per ora stanno tenendo fede agli impegni presi, ma il monito-

# Prezzi del carburante il pressing del governo: una tassa per i "furbetti"

► Salvini: «Urso convochi le compagnie». E il ministro replica: «Benzina già in calo». Ma resta sul tavolo l'arma di un'imposta su chi non si adegua tempestivamente ai listini

raggio del governo va avanti costante per evitare sgambetti. Perché nelle prime settimane in cui la guerra aveva precipitato i mercati nel panico le big oil erano state rapidissime a intercettare gli aumenti, al contrario molto più lente nel recepire i cali dei prezzi. Esattamente l'accusa mossa ieri da Salvini tra i banchetti della Lega nel corso di un evento a Milano. «Le compagnie, come le banche, sono molto velo-

ci ad aumentare i prezzi quando c'è un problema, ma sono molto più lente a ridurre i prezzi quando i prezzi scendono», l'accusa al vetriolo mossa dal vicepremier. Peccato che appena qualche ora prima il Mimit capitanato da Urso aveva evidenziato, con tanto di nota, la discesa dei prezzi alla pompa di benzina e gasolio «anche per effetto degli adeguamenti al ribasso indicati dalle compa-

gnie petrolifere». Un concetto che, dopo la strigliata del leader leghista, Urso si vede costretto a ribadire. Mostrando una falla tra i due che diventa terreno fertile per le opposizioni, pronte a infilare il dito nella piaga delle divisioni che attraversano il governo. Ma il rincaro c'è stato o no? Il Codacons fa i conti in tasca alle compagnie petrolifere: è vero che c'è stato un contenuto calo

dei prezzi negli ultimi due giorni, ma dall'inizio della crisi «gli italiani pagano oltre 148 milioni di euro in più a settimana per i propri rifornimenti». Non solo. Stando all'associazione dei consumatori, i petrolieri e l'intera filiera dei carburanti incassano circa 88 milioni di euro a settimana in più rispetto a due mesi fa. Numeri che fanno scattare l>alert nella maggioranza, tanto più alla luce di sondaggi che fotografano la ri-

monta del centrosinistra. Salvini annusa il vento e si mette in scia. «Se fossimo costretti a fare anche un intervento economico e fiscale sui maxi guadagni di banche, compagnie petrolifere ed energetiche - mette le mani avanti - io sarei assolutamente d'accordo». L'antifona è chiara, tanto più che nelle file del Carroccio c'è chi insiste per riprendere ad acquistare gas a buon mercato da Mosca. E a dirottare i soldi spesi per il sostegno a Kiev sul caro energia. Su questo fronte, però, la distanza con la presidente del Consiglio è siderale. Con Meloni granitica nel voler tenere chiuso il canale con il Cremlino e parimenti decisa nel non voltare le spalle a Kiev. Proprio mercoledì la premier vedrà a Palazzo Chigi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

**IL PRESSING SULLA UE**

Intanto continua il pressing sull'Europa affinché sulla crisi energetica abbandoni il passo da bradipo e assuma l'andatura di un giaguaro. Se la guerra continuerà il suo corso e lo Stretto di Hormuz resterà paralizzato, al consiglio informale Ue in programma a Cipro il 23 e 24 aprile Meloni lavorerà pancia a terra per convincere gli altri leader a



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con Adolfo Urso, ministro delle imprese e del Made in Italy. Nei giorni scorsi Urso ha incontrato i rappresentanti delle principali compagnie di distribuzione di carburanti in Italia

**MESSAGGIO RECAPITATO ALLE BIG OIL: «NON SI PUÒ SPECULARE MENTRE LO STATO SI STA SVENANDO» IL CANALE APERTO CON BRUXELLES**

sposare la causa della deroga generalizzata del patto di stabilità, così da liberare risorse fresche per affrontare la crisi. Una strada tutta in salita, ma sulla quale si dice pronta a inerparsi. Mentre sotto traccia va avanti il lavoro sulla rotta Roma-Bruxelles per facilitare gli aiuti di Stato e oliare i contratti di lungo periodo nell'acquisto di elettricità all'ingrosso. Ogni soluzione va cercata fino all'ultimo miglio per non lasciare nulla di intentato. Perché il quadro è a tinte fosche. «Temo che se la situazione continuerà così sul fronte dell'energia e degli oli combustibili - dicono dal Mef - la recessione arriverà».

**Ileana Sciarra**



# Al Vinitaly 24 cantine pontine e i 70 anni di Confagricoltura

## LA RASSEGNA

Il profumo intenso del Bellone, una terra che si è fatta giardino viticolo, l'orgoglio di una realtà agricola che compie settant'anni. Confagricoltura Latina, insieme alla compagine nazionale dell'organizzazione agricola, sarà anche quest'anno al Vinitaly di Verona 2026 con l'obiettivo di trasformare la sfida della sostenibilità in un'eccellenza riconosciuta dai mercati mondiali. La spedizione pontina al Vinitaly si presenterà con numeri imponenti: 24 aziende partecipanti, di cui 14 cantine d'eccellenza e 10 realtà dell'agroalimentare, pronte a presidiare la fiera internazionale del vino con un calendario di appuntamenti strategici il 12 e il 13 aprile. Il filo conduttore di quest'anno è la celebrazione dei 70 anni di Confagricoltura Latina, un traguardo che premia un sistema produttivo capace di fare rete. Si inizia oggi con un incontro dedicato al legame tra viticoltura e comunità, con la partecipazione di Um-



## L'ingresso del Vinitaly

berto Trombelli, miglior sommelier Ais Lazio. Il viaggio sensoriale proseguirà poi nel pomeriggio con una masterclass sulle bollicine e le specialità locali, dimostrando come la provincia di Latina non sia solo terra di rossi strutturati, ma anche di eleganti spumanti. Lunedì la riflessione si sposterà su temi cruciali per il futuro del settore, il binomio tra clima e innovazione: le aziende del territorio si confronteranno sulle strategie per affrontare il cambiamento climatico. Il gran finale sarà un confronto tra le esperienze pontine e quelle di Campania e Friuli. Il presidente Luigi Niccolini sottolinea come la partecipazione al Vinitaly non abbia solo uno scopo promozionale, ma sia anche un racconto consapevole della capacità delle imprese di stare sul mercato. Il direttore Mauro D'Arcangeli invece ribadisce che la fiera è uno strumento utile a rafforzare la presenza delle etichette locali in un contesto internazionale. Dalle cantine storiche alle aziende più giovani, passando per i sapori rustici dell'agroalimentare, Latina dimostra che al centro dell'agricoltura pontina c'è sempre la valorizzazione del territorio.

**L.Alt.**



# Schianto in moto in Sicilia muore manager di 58 anni

## LA TRAGEDIA

In Sicilia ci aveva lavorato fino a settembre dello scorso anno come direttore commerciale della "Sibeg", imbottigliatore autorizzato che si occupa di produzione e distribuzione. Luca Simonassi, 58 anni originario di Cisterna di Latina, venerdì mattina è morto in un incidente stradale in sella alla sua moto in viale Mediterraneo, a Catania. Il cinquantottenne, secondo la ricostruzione, all'improvviso ha perso il controllo del mezzo, finendo la sua corsa contro il guardrail. Non è chiaro il motivo - se per un malore, una distrazione o, ancora, un tentato sorpasso finito male -, fatto sta che la sua moto ha centrato in pieno il new jersey in direzione San Gregorio, nei pressi dello svincolo. Una ruota è rimasta incastrata nelle lamiere dello spartitraffico, sotto agli occhi di tanti automobilisti di passaggio. Qualcuno dei testimoni ha chiamato il numero unico per le emergenze, il 112, e sulla trafficata arteria stradale è arrivata rapidamente un'ambulanza del 118, accompagnata da un'auto medica. Purtroppo, però, per l'uomo non c'era già più nulla da fare. Inutili le manovre per tentare di salvargli la vita, troppo gravi le ferite ripor-

► Luca Simonassi, 58 anni di Cisterna ha perso il controllo della sua moto ► Il dirigente si occupava di marketing Lascia due figli, il ricordo della famiglia



Luca Simonassi, 58 anni

**A CATANIA  
E' STATO FATALE  
L'IMPATTO CONTRO  
IL NEW JERSEY  
FORSE PER UN MALORE  
IMPROVVISO**

tate nell'impatto: il cinquantottenne è morto sul colpo.

Oltre al personale del pronto intervento sanitario, sul posto è intervenuta anche la polizia stradale, che ha avviato i rilievi utili a ricostruire la dinamica esatta dell'incidente, oltre a gestire la viabilità su tutto il tratto di strada, dove il traffico è rimasto fortemente rallentato per

l'intera mattinata.

Luca Simonassi, nato a Cisterna, aveva lasciato il capoluogo pontino per motivi professionali, lavorando nel marketing e delle vendite di diverse importanti aziende nazionali e internazionali. A partire dalla birra Peroni, sin dai primi del 2000, dove aveva scalato diverse posizioni prima di passare al-

la Coca Cola e, successivamente, alla Olojin, società di benefit. E, infine, alla Sibeg, dove aveva ricoperto il ruolo di sales e marketing director dal maggio del 2017 al settembre del 2025 a Catania, dove venerdì mattina ha perso la vita nel terribile incidente. «Un dolore immenso, difficile da esprimere a parole» ha scritto l'ex moglie per ricordar-

lo sui social: «Luca, il padre dei miei figli, non c'è più. Siamo travolti da una perdita che lascia senza fiato. L'unica cosa che riesco a desiderare è che i nostri figli possano, un giorno, trovare una qualche forma di pace. Luca amava profondamente la Sicilia - prosegue la donna -. Una terra che, per lavoro, lo ha spesso tenuto lontano dai suoi ragazzi, ma che ha sempre portato nel cuore con grande amore, fino alla sua prematura scomparsa». L'ex moglie ha già annunciato che la famiglia non opererà per una cerimonia religiosa, «nel rispetto di ciò che sentiamo più vicino al nostro modo di essere», ma sta già programmando un momento per salutarlo tutti insieme.

**Fabrizio Scarfò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Minacciano e aggrediscono un uomo: denunciati in tre

## CISTERNA

Una serie di minacce e aggressioni culminate in una brutale aggressione fisica hanno portato alla denuncia di tre uomini da parte della Polizia di Stato del Commissariato di Cisterna. I tre, tutti di nazionalità straniera, sono accusati di minacce, percosse e lesioni personali nei confronti di un loro connazionale residente in città. La vicenda è emersa a seguito di una querela presentata dalla vittima, che ha raccontato di essere stata più volte avvicinata dai tre uomini, i quali lo minacciavano con frasi intimidatorie. L'escalation di violenza è poi sfociata in un'aggressione fisica, avvenuta nei pressi di alcuni esercizi commerciali della zona. La vittima, colpita con schiaffi e pugni, ha riportato lesioni che sono state successivamente documentate dai medici. Le indagini, condotte tempestivamente dalla polizia, hanno



### Il commissariato di Cisterna

permesso di ricostruire con precisione i fatti, grazie anche alla testimonianza di alcuni presenti e alla raccolta di prove documentali. I tre sospetti sono stati identificati e il loro comportamento risulta essere stato sistematico, con minacce verbali che si ripetevano nel tempo, creando un clima di paura e intimidazione. Secondo quanto emerso, l'intento dei tre uomini non era solo quello di spaventare la vittima, ma di costringerla a vivere sotto un costante stato di ansia per la propria incolumità. L'aggressione finale, un atto di violenza fisica palese, ha messo fine a un periodo di violenze psicologiche e verbali. Al termine degli accertamenti, i tre uomini sono stati denunciati in stato di libertà e deferiti all'Autorità Giudiziaria.

**Ale.Pia.**

**GLI STRANIERI  
AVEVANO INSTAURATO  
UN CLIMA DI TERRORE  
TRA I NEGOZIANTI  
DEL CENTRO CON  
I LORO COMPORAMENTI**



## Dal 24 aprile all'area fiere di Aprilia

# Torna la Mostra Agricola Campoverde «Una vetrina delle eccellenze pontine»

La 39<sup>a</sup> edizione della Mostra Agricola Campoverde, uno degli eventi fieristici più attesi nel Lazio, si terrà dal 24 al 26 aprile e dall'1 al 3 maggio 2026 nell'area fiere di Campoverde di Aprilia, su un'area di 4 ettari, organizzata dalla Tre M. La fiera è stata riconosciuta da Arsial come evento di interesse strategico per promuovere le eccellenze enogastronomiche locali, come spiegato dal consigliere regionale Vittorio Sambucci. Nei 4 ettari si espongono la manifestazione celebra il mondo agricolo, con esposizioni di piante, fiori, macchine agricole hi-tech, trattori d'epoca, antichi mestieri e attività storiche come la trasformazione del grano. In programma anche eventi zootecnici, con la Mostra Nazionale dei bovini Maremmana e gare cinofile. Un focus particolare è riservato all'enogastronomia, con padiglioni dedicati a vini, sapori locali, show cooking e degustazioni. La fiera propone



inoltre spettacoli, concorsi musicali, esibizioni equestri, di falconeria e attività di intrattenimento per famiglie e bambini. Non mancano aree ristoro, assistenza sanitaria e stand informativi. Cecilia Nicita, presidente Tre M ha ricordato che la fiera «rispecchia il territorio e ne rappresenta la cultura, l'economia, le tradizioni»: «È lo specchio di una comunità che lavora, che crede in questo territorio». Anche quest'anno è prevista un'ampia fattoria didattica con la visita gratuita delle scolaresche.



L'evento

# Il territorio pontino raccontato attraverso il vino

Confagricoltura protagonista al Vinitaly di Verona. Tante aziende della provincia

ENOGASTRONOMIA

Il vino come racconto di un territorio, di una storia e di un'identità che affonda le radici nell'Agro Pontino. Confagricoltura Latina torna protagonista al Vinitaly 2026, il principale appuntamento internazionale dedicato al settore vitivinicolo, con un programma ricco di eventi e una presenza che assume un valore simbolico particolare: i 70 anni dell'associazione. Saranno complessivamente 24 le aziende coinvolte, tra cui 14 cantine e 10

**SI INIZIA OGGI, CON IL TALK SUI PRODOTTI PONTINI E SUI 70 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE PONTINA**



Il Vinitaly di Verona

realtà legate alle produzioni tipiche locali, chiamate a rappresentare un sistema agricolo che punta sempre più su qualità, innovazione e capacità di stare sui mercati. Lo stand di Confagricoltura nazionale diventerà così una vetrina per il territorio pontino, attraverso degustazioni, incontri e momenti di confronto.

A rafforzare questa narrazione

contribuisce anche la dimensione istituzionale dell'evento. Gli appuntamenti, ospitati nello stand nazionale di Confagricoltura (Hall Area D 4.2), vedranno la partecipazione diretta dei rappresentanti delle aziende e di figure di riferimento del settore, con momenti di confronto strutturati e degustazioni guidate. Un'impostazione che

punta a valorizzare non solo il prodotto, ma il sistema nel suo complesso, mettendo in relazione imprese, operatori e mercato in un contesto internazionale.

Il calendario si aprirà oggi con il talk "Vini, territorio e identità. Settant'anni di Confagricoltura Latina", occasione per riflettere sul legame tra viticoltura, paesaggio e eco-

munità. Nel pomeriggio spazio alla masterclass dedicata alle "Essenze della terra", con un focus sui vini e sulle bollicine del territorio.

Lunedì 13 aprile si entrerà nel vivo delle sfide future con l'incontro "Vino, clima e innovazione", che metterà al centro la sostenibilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici. A chiudere il programma, la

masterclass "Tre terre, una rotta", un confronto tra diverse esperienze regionali per valorizzare le specificità dei territori. «La partecipazione al Vinitaly è un momento di confronto fondamentale - sottolinea il presidente Luigi Niccolini - ma quest'anno rappresenta anche un'occasione per raccontare il percorso dei nostri 70 anni, mettendo al centro le imprese e il valore del territorio». Sulla stessa linea il direttore Mauro D'Arcangeli: «Con gli eventi a Vinitaly abbiamo costruito un percorso concreto che mette in relazione le aziende, valorizza le produzioni e crea occasioni di confronto diretto con operatori e mercato. I momenti di degustazione e gli incontri con le cantine sono strumenti operativi per presentare in modo organizzato il lavoro delle imprese e rafforzare la presenza in un contesto altamente competitivo. In questo senso, il percorso dei settant'anni dell'associazione rappresenta anche l'occasione per dare continuità e maggiore forza a questa attività». Saranno 14 le cantine associate coinvolte: Carpineti, Casale del Giglio, Cincinnato, Villa Gianna, Donato Giangirolami, Pietra Pinta, Tenute Filippi, I Lori, Donne del Vico, La Petriccia, Giorgio Pecora Vini, Podere I Caratelli, M di Trama,

**SARANNO 14 LE CANTINE ASSOCIATE COINVOLTE CHE AVRANNO UN RUOLO DA PROTAGONISTE NELLA PRESTIGIOSA FIERA**

Monti Cecubi. Spazio, inoltre, ai prodotti tipici che verranno presentati durante le degustazioni da 10 aziende associate a Confagricoltura Latina: Caseificio Macchiusi, Marasca, Asbuc, Nonno Nicola, Di Meo Remo, Diamante Verde, Agresti 1902, Nardi Organic Food, Carlo Subiaco, Lucarelli Alferino. ●

**Il nuovo step**

# Zone franche doganali, via alla fase operativa

## La Regione Lazio avvia la raccolta delle manifestazioni di interesse

**ECONOMIA**

Le Zone Franche Doganali entrano nella fase operativa anche nel Lazio. Con la delibera approvata dalla Giunta regionale il 9 aprile si avvia infatti la procedura per raccogliere le manifestazioni di interesse da parte delle imprese, primo passaggio concreto verso l'istituzione delle aree a fiscalità e regime doganale agevolato.

Il provvedimento stabilisce la pubblicazione di un avviso pubblico esplorativo rivolto a operatori economici pubblici e privati interessati a insediarsi nelle future Zone

**CALANDRINI:  
«STRUMENTO STRATEGICO,  
ORA INFORMARE  
TUTTE LE IMPRESE  
DEL BASSO LAZIO»**

Franche Doganali. Si tratta, come chiarito nel documento, di una fase conoscitiva e istruttoria, utile a valutare il reale interesse del mercato e a individuare le aree più idonee per la successiva perimetrazione.

A sottolineare il valore dell'iniziativa è il senatore Nicola Calandrini, che parla di «passo concreto» e di «segnale di una collaborazione istituzionale pragmatica e orientata ai risultati». «Le Zone Franche Doganali – spiega – rappresentano un acceleratore economico straordinario, capace di aumentare la competitività delle imprese, soprattutto quelle orientate all'export, eliminando i dazi sulle merci destinate ai mercati extra Ue». Ma per Calandrini la vera sfida si apre ora: «È fondamentale garantire la massima diffusione dello strumento tra le aziende. Tutti i soggetti potenzialmente interessati devono essere informati in modo capillare e tempestivo». In questa direzione va anche il convegno promosso dal Consorzio Industriale del Lazio il prossimo 17 aprile, occasione di approfondi-



A sinistra il presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca** e il promotore della legge sulle zone franche doganali, **Nicola Calandrini**

mento per imprese e operatori.

Il provvedimento si inserisce nel quadro normativo europeo e nazionale che disciplina le Zone Franche Doganali come aree in cui le merci possono essere introdotte, lavorate e riesportate senza l'applicazione immediata dei diritti doganali, favorendo così investimenti e sviluppo logistico-industriale. Particolare attenzione è rivolta ai territori del basso Lazio. «Le province di Latina e Frosinone – evidenzia Calandrini – rappresentano oltre il 50% dell'export regionale, con più di 20 miliardi di euro complessivi. È qui che strumenti come le ZFD possono generare i maggiori benefici». Non manca un passaggio politico: «Negli

ultimi mesi si è fatto un dibattito fuorviante sulla ZES – aggiunge – ma è bene ricordare che le ZLS già garantiscono semplificazioni e incentivi fino al 45% per le piccole imprese. Serve realismo, non slogan».

La direzione è tracciata: dopo la raccolta delle manifestazioni di interesse, la Regione potrà individuare le aree da proporre all'Agenzia delle Dogane per l'istituzione delle zone franche. «Oggi abbiamo strumenti concreti e una visione chiara – conclude Calandrini –. Ora servono lavoro e responsabilità per trasformarli in sviluppo reale per i territori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Corte Europea dei Diritti dell'uomo

## Il caso

# Confisca dei beni Memoria bis di Perrozzi

## La Corte Europea deve decidere sulla restituzione

### GIUDIZIARIA

Quasi quattro anni fa era stata impugnata dall'imprenditore di Cisterna Fabrizio Perrozzi - davanti ai giudici della Corte di Giustizia Europea - la misura di prevenzione con la confisca per un valore di 150 milioni di euro. Il ricorso ancora non è stato deciso. Da Strasburgo i magistrati hanno chiesto se vi sia ancora interesse al ricorso e la difesa di Perrozzi, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Fevola, ha inviato una nuova memoria difensiva dove vengono presi in esame una serie di punti sottolineando che vi è un vivo interesse per la decisione. Sono diversi gli elementi presi in considerazione: «La legittimità delle misure di prevenzione personale (sorveglianza speciale) e patrimoniale con la confisca del Tribunale di Latina con il decreto del 16 aprile del 2015 diventato definitivo con la sentenza della Corte di Cassazione». Dopo la presentazione del ricorso, la Corte Costituzionale - è riportato nella memoria - ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma che permetteva di applicare misure di prevenzione personali e patrimoniali a soggetti ritenuti abitualmente

tedediti a traffici delittuosi. La Corte aveva motivato questa decisione - ha osservato la difesa - evidenziando la "radicale imprecisione" della fattispecie ritenendola in contrasto con i principi di prevedibilità imposti dalla Costituzione». Nella richiesta Perrozzi punta come aveva fatto nel ricorso originario a ottenere la restituzione di tutti i beni confiscati. «La confisca ha colpito un patrimonio ingente, la privazione ha causato un danno patrimoniale e non patrimoniale gravissimo». In subordine è stata chiesta la condanna dello Stato italiano al pagamento di un indennizzo di pari valore commerciale dei beni, oltre al risarcimento del danno non patrimoniale. Il valore ammonta a 150 milioni di euro, tra cui auto di lusso, a partire da una Aston Martin, decine di immobili in provincia di Latina e in Sardegna, in Costa Smeralda. Erano stati gli investigatori della Divisione Anticrimine del-

la Questura di Latina a portare avanti gli accertamenti e la Corte di Cassazione a stabilire che sono sussistenti i requisiti della sproporzione, accogliendo la tesi dell'accusa e rigettando l'azione di Perrozzi. Nelle motivazioni la Suprema Corte aveva evidenziato la sproporzione del reddito tra le entrate e le uscite: «a comprova dell'illecita provenienza del patrimonio sottoposto a confisca, tutto questo rappresenta - avevano scritto gli ermellini - una valutazione corretta da parte dei magistrati che si sono espressi nel merito e in particolare per i rapporti tra il Perrozzi e dei familiari a cui erano intestati diversi beni». Per la prima volta il nome dell'imprenditore di Cisterna era emerso 20 anni fa per un'imponente inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza in Veneto: a Padova ed era stata scoperta una frode carosello per un importo pari a 500 milioni di euro. A Latina invece è in corso il processo dell'inchiesta conosciuta come Point break, dove è imputato per un fallimento di una azienda per un passivo di oltre un miliardo di euro, tra debiti di imposta, interessi e sanzioni, contestato anche il riciclaggio. Il processo riprende a maggio. ● A.B.

**IL PATRIMONIO  
AMMONTA A OLTRE  
150 MILIONI DI EURO  
IL RICORSO PRESENTATO  
A STRASBURGO**



APRILIA

**Dal 24 aprile a Campoverde**

# Torna la Mostra Agricola simbolo del territorio

La Mostra Agricola Campoverde svela alla cittadinanza il programma. All'Enea Hotel è stata presentata la 39esima edizione della manifestazione, tra gli appuntamenti fieristici più rilevanti del Lazio, riconosciuta come fiera nazionale e considerata strategica da Arsial per la promozione delle eccellenze enogastronomiche regionali. L'evento si terrà nell'area fiere di Campoverde di Aprilia dal 24 al 26 aprile e dall'1 al 3 maggio 2026, su una superficie di quattro ettari. A illustrare il programma sono stati la presidente della Tre M, Cecilia Nicita, e il direttore Johnny Passa, mentre il consigliere regionale Vittorio Sambucci ha sottolineato il valore della manifestazione per il territorio. La fiera, ha ricordato Nicita, rappresen-

ta «la cultura, l'economia e le tradizioni» locali, configurandosi come un'importante occasione di crescita e divulgazione.

Fulcro della manifestazione sarà il mondo agricolo, con spazi dedicati a piante, fiori e macchine agricole innovative, accanto alla valorizzazione della tradizione con trattori d'epoca e un'area sugli antichi mestieri, dove sarà rievocato il ciclo del grano. Ampio spazio anche alle rievocazioni storiche, agli spettacoli dei butteri e alle esibizioni equestri, con eventi di rilievo nazionale come le prove di Team Penning. Uno spazio importante lo avrà anche il settore



Cecilia Nicita e Johnny Passa della Tre Emme

zootecnico, con mostre dedicate ai bovini di razza Maremmana e ad altre razze, oltre a un'area cinofila con dimostrazioni e gare. Non mancheranno spettacoli di falconeria ed esposizioni di rapaci. Grande attenzione sarà riservata all'enogastronomia, con degustazioni, show cooking e laboratori, oltre al Salone del vino, il Salone del peperoncino e spazi dedicati ai prodotti tipici e alla produzione casearia. Completeranno il programma concerti, spettacoli, iniziative per famiglie e una fattoria didattica per le scuole. ●



In foto il Commissariato della Polizia di Stato di Cisterna

## Cronaca

# Terrore in strada: tre denunciati per aggressione

La vittima  
è stata perseguitata  
e aggredita

### CISTERNA

■ Paura in strada, botte e intimidazioni. Tre uomini, tutti stranieri, sono stati denunciati dalla Polizia di Stato. Accuse: minacce, percosse e lesioni personali. La vicenda scatta dalla denuncia di un cittadino straniero residente in città. Racconta di essere stato avvicinato più volte dai tre. Parole dure, frasi intimidatorie. Gli occhi che seguono i suoi passi. La tensione cresce giorno dopo giorno. Poi arriva l'aggressione fisica. Nei pressi di alcuni negozi, la vittima viene circondata. Schiaffi e pugni. Colpi al volto, al corpo. Lividi che i medici refertano subito dopo. Il terrore inizia a mescolarsi al dolore. Gli agenti del Commissariato raccolgono te-

stimonianze, analizzano documenti, controllano ogni circostanza. Ogni episodio viene ricostruito con precisione. Tutto porta ai tre uomini. Le intimidazioni erano ripetute, costanti, mirate. Non episodi isolati, ma una sequenza di aggressioni verbali e fisiche che creava paura reale nella vittima. Le percosse rappresentano il culmine. Gli schiaffi si trasformano in pugni. La violenza esplode in pochi secondi, ma lascia segni duraturi. La vittima cade, si rialza, ancora circondata dalla minaccia dei tre.

I tre denunciati sono stati identificati grazie alle testimonianze e ai documenti raccolti dagli agenti. Il quadro probatorio è chiaro: minacce reiterate e aggressione fisica confermata dai referti medici. Ogni elemento rafforza le accuse. Al termine delle indagini, i tre uomini sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria. ● G.M.



A Catania

# Fatale scontro con il guardrail

Luca Simonassi, 58 anni, originario di Cisterna e noto professionista del settore commerciale ha perso la vita in un incidente in sella alla sua moto sulla tangenziale della città siciliana

## CISTERNA

GABRIELE MANCINI

Un uomo originario di Cisterna ha perso la vita in un tragico incidente stradale avvenuto a Catania, lungo il viale Mediterraneo.

La vittima si chiama Luca Simonassi, 58 anni, padre di due figli, un passato da direttore commerciale della Sibeg, l'imbottigliatore ufficiale della Coca Cola in Sicilia. Secondo una prima ricostruzione, l'impatto è avvenuto nel tratto in direzione Messina all'altezza dell'uscita San Gregorio, nella parte alta della strada. Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri intervenuti sul posto, la moto sulla quale viaggiava Simonassi si sarebbe improvvisamente schiantata contro il guardrail. Nessuna possibilità di salvezza per il centauro: i soccorsi, giunti immediatamente, non hanno potuto che constatarne il decesso.

La notizia ha sconvolto non solo l'ambiente imprenditoriale catanese, dove Simonassi era molto conosciuto, ma anche la comunità di Cisterna, suo paese d'origine. L'uomo risiedeva a Milano, ma i legami con la terra pontina non si erano mai spezzati.

Classe 1967, da oltre trent'anni operava nei settori marketing e vendite di importanti realtà nazionali e internazionali del largo consumo. Dal 2017 al 2025 aveva



Il punto della tangenziale di Catania dove è accaduto il tragico incidente

lavorato a Catania, lasciando un segno profondo nell'azienda Sibeg. L'incidente ha causato la chiusura al traffico della A18 Dir, con pesanti ripercussioni sulla circolazione nell'intera zona. I



Luca Simonassi, 58 anni,

carabinieri stanno ora esaminando tutti gli elementi per ricostruire l'esatta dinamica: non si esclude alcuna pista, dal possibile malore alla presenza di ostacoli sulla carreggiata, fino a una banale perdita di controllo.

La notizia della sua morte ha già fatto il giro dei paesi del comprensorio pontino, dove molti ricordano la famiglia Simonassi. Un destino crudele che ha spezzato una vita piena di successi professionali e affetti, riportando alla ribalta il dramma della sicurezza stradale. Ancora una volta, un guardrail si trasforma in una trappola mortale. ●